

# IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno LXVI  
MARZO - APRILE 2021

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2021:  
Italia € 25

SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45  
con Bonifico Bancario

Intestato a:

Parrocchia S. Matteo Apostolo  
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479  
BIC o SWIFT BCITITMM

### Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)

Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

www.parrocchiariesepiox.it  
riesep@diocesitv.it

**Direttore Responsabile:**  
Mons. Lucio Bonomo

**Direttore:**  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Stefano & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



## PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

### SOMMARIO

#### CONOSCERE PIO X

**SALZANO:  
DEVOZIONI CHE DURANO DA 150 ANNI** PAG. 3

**UNA VIA, UNA PIAZZA O UN PARCO  
DA DEDICARE A SAN GIOVANNI PAOLO II** PAG. 5

#### VITA PARROCCHIALE

**DOMENICA DELLA PAROLA** PAG. 9

**STILI DI VITA EVANGELICA** PAG. 11

**GESÙ, TUTTI TI CERCANO  
LA BACHECA DELLE BUONE AZIONI** PAG. 13

**NEWS DAL GRUPPO MISSIONARIO** PAG. 15

**PER QUARANT'ANNI MI DISGUSTAI  
DI QUELLA GENERAZIONE  
IL REFERENDUM SULLA 194 COMPIE 40 ANNI** PAG. 16

**OCCHI E CUORE APERTI SUL MONDO** PAG. 18

**LETTERA DI PADRE FANZOLATO  
CHI MI PUÒ RIDARE IL SORRISO** PAG. 20

**QUANDO LA MAMMA COMPIE CENTO ANNI** PAG. 21

**IN RICORDO DI...** PAG. 22

**VITA PARROCCHIALE** PAG. 23

## SALZANO: DEVOZIONI CHE DURANO DA 150 ANNI

*Prof. Quirino Bortolato*

### PREMESSA

Una opinione condivisa e diffusa tra gli storici è che, tra i documenti del magistero pontificio, il Motu proprio di Pio X *Tra le sollecitudini* (22 novembre 1903) sia stato quello che ha iniziato a promuovere, nel secolo scorso, un autentico interesse per la liturgia e ad imprimere un nuovo impulso al Movimento liturgico.

Il paragrafo più commentato e citato è il n. 3: «Essendo infatti nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca in tutti i modi e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e alla dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima e indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti Misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa».

### I PRECEDENTI DI SALZANO

Il documento citato non è stato un fulmine a ciel sereno, ma ha coronato un'ansia pastorale del papa veneto coltivata nell'arco di oltre 40 anni, fin dai tempi del servizio pastorale di Tombolo (1858-1867) e, soprattutto, di Salzano (1867-1875). Mi permetto di sottolineare l'importanza di quest'ultimo periodo, che è stato veramente *unico* nella bimillennaria Storia della Chiesa, essendo stato Pio X l'unico papa che ha potuto vantare un'esperienza a livello parrocchiale. Con tutti i pregi ed i difetti che questo limitato mondo di fede



*Affresco della Madonna della Roata davanti al quale si celebra il Santo rosario dal 1869*

vissuta permette di sperimentare. Inoltre, il futuro papa ha avuto la possibilità di allargare la sfera di influenza delle sue precedenti esperienze quando è approdato a Mantova come vescovo, tra il 1885 ed il 1893, e a Venezia come patriarca, tra il 1893 ed il 1903.

## IL MESE DI MAGGIO...

Il mese di maggio è un mese importante nella vita di don Giuseppe Sarto: anche se non è proprio al livello di agosto, è il mese in cui, quasi trentaduenne, vinse il concorso indetto per la parrocchia di Salzano, e fu eletto ed investito parroco (25 maggio 1867).

Però è molto più importante per l'istituzione della pia "divozione del mese di Maggio" che, come ha testimoniato il prof. Eugenio Bacchion (1899-1976), "non era ancora praticata ed il nostro Don Giuseppe non volle assolutamente che questa bella e poetica funzione mancasse nel suo paese, egli che era assai devoto della Beata Vergine.

Si parla di questa funzione la prima volta nel 1869 e precisamente nel registro della cassa privata dell'Arciprete, incominciato il 14 luglio 1867. [...]

Sempre il nostro Don Giuseppe continuò la pia divozione che da allora non fu mai interrotta" e dura ancor oggi, sia in chiesa per piccoli gruppi di fedeli, sia attorno ai *capitèi* che impreziosiscono la campagna.

## ... E LE 40 ORE

Questa è solo una delle innovazioni liturgiche attuate dal Sarto a Salzano: oltre alla memorabile pratica catechistica di originale impianto, alla riforma del canto sacro e all'ammissione dei fanciulli al banchetto eucaristico, "per eccitare l'amore a Gesù Eucaristia", egli "diede incremento alla bella funzione delle 40 ore".

"Nel 1868 dal suo registro privato nulla risulta, nel '69 ed anni seguenti trovò sempre segnato il ricavato dell'offerta della candela per le 40 ore".



*Ostensorio donato alla parrocchia di Salzano da don Antonio Bosa (1804-67), ininterrottamente usato dal 1869 al 2020 durante l'adorazione eucaristica della 40 ore della settimana santa*

Essa dura ancor oggi, e si pone come ponte fra il museo locale e la chiesa, nel senso che dal 1869 è sempre stato usato lo stesso ostensorio, donato alla parrocchia da don Antonio Bosa (1804-67): ogni anno, nel giorno della domenica delle palme, l'ostensorio viene prelevato dalla sua vetrina e, in omaggio alla tradizione iniziata dal santo parroco, viene usato fino alla sera del mercoledì santo.

Sono pratiche devozionali che si sono bene inserite nell'anno sacerdotale, aperto nel 2009 in occasione dell'anno del 150° della morte di S. Giovanni Maria Vianney (1786-1859), che bene ha sottolineato il ruolo della figura del sacerdote nell'annuncio della Parola e nell'azione al servizio della liturgia e dei

fratelli. Tali pratiche devozionali sono state ricordate nel 2014, in occasione del centenario della morte del santo papa.

La tradizione è stata interrotta nel 2020 per cause di forza maggiore, cioè a causa della pandemia provocata dal virus covid-19, ma verrà ripresa appena possibile.

## UNA VIA, UNA PIAZZA O UN PARCO DA DEDICARE A SAN GIOVANNI PAOLO II

Caro Don Giorgio,

non sono un suo parrocchiano, ma in un certo senso potrei anche esserlo, visto che quando mi capita di passare per le Cendrole, mi fermo volentieri in quel Santuario tanto caro.

Anche per questo motivo, desidero condividere con lei alcuni pensieri che in questo mese di maggio, complice anche il ricordo dei quarant'anni dall'attentato in piazza San Pietro e del compleanno di San Giovanni Paolo II, mi sono tornati più volte alla mente.

Non vorrei sbagliare, ma credo che pochi paesi della Diocesi di Treviso (e di molte altre) possano vantare una visita di un Papa. Meno ancora di un Papa Santo. Per quanto riguarda San Giovanni Paolo II, poi, forse nella nostra Diocesi potrebbe essere l'unico caso di un paesino visitato non di passaggio, o per prendere un elicottero, ma appositamente come una delle mete di un viaggio apostolico.

Ecco che potrebbe essere anche l'unico caso del passaggio di un Papa a Riese Pio X in tutta la bimillennaria Storia del Cristianesimo. Sì, perché neppure San Pio X vi ha mai messo piede fisicamente da Papa, né da vivo né (a differenza di Venezia) da morto.

Non so se i miei riferimenti storici siano corretti, ma anche se non lo fossero, alla fine nulla toglierebbe alla straordinarietà del momento della visita di Giovanni Paolo II nel 1985. E chissà se un giorno un simile evento sarà mai ripetuto!



*Arrivo del Papa  
al Santuario delle Cendrole*

Ebbene, mentre mi soffermavo su queste riflessioni, ho realizzato che non sono a conoscenza di alcuna via o piazza o altro luogo di Riese Pio X dedicata a San Giovanni Paolo II. Non intendo un ricordo dal punto di vista religioso, ma proprio dal punto di vista civico.

Com'è possibile per Riese Pio X che un evento del genere rischi di andare dimenticato con il naturale trascorrere degli anni?

Com'è possibile che non vi sia un qualcosa di duraturo (una via o una piazza nei luoghi che sono stati teatro della visita del 1985, ad esempio) che possa far memoria di un tale evento di grazia e, nello stesso tempo, di un evento forse unico della sua Storia?

Sarebbe un bel regalo per le future generazioni, ma credo anche... per la presente.

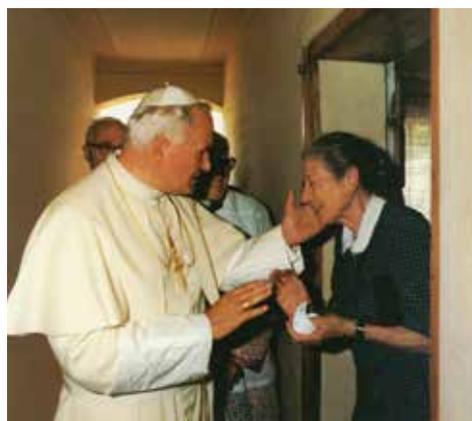
La saluto di cuore.  
*Lettera firmata*



*15 Giugno 1985, ore 16, il Papa,  
incontra gli ammalati  
nel Santuario delle Cendrole.  
Nella foto accanto al Papa  
il vescovo di Treviso mons. Mistrorigo,  
S.E. mons. Zanini  
e l'Arciprete mons. Liessi*



*Discorso di Giovanni Paolo II  
davanti alla Casa Natale di San Pio X*



*Il saluto a Rosetta Parolin,  
pro-nipote di San Pio X*

## UNA VIA, UNA PIAZZA O UN PARCO DA DEDICARE A SAN GIOVANNI PAOLO II

### - RISPOSTA -

*La redazione di Ignis Ardens*

Carissimo lettore, volentieri pubblichiamo la sua interessante lettera, indirizzata al nostro periodico Ignis Ardens, perché contiene una stimolante proposta che coinvolge la parrocchia ed il paese di Riese, l'amministrazione comunale e la società civile del nostro territorio.

Indubbiamente ricordare un avvenimento storico, com'è la visita di un Papa, ora santo, al nostro "piccolo paese", perché diede i natali ad un Papa, anch'egli santo, è segno certo di grande sensibilità umana e di grande intelligenza.

Della storica visita di San Giovanni Paolo II a Riese il 15 giugno del 1985, oltre al ricordo in chi l'ha vissuta direttamente, restano la lapide in chiesa, parzialmente nascosta dal grande supporto della nuova cantoria, alcune pubblicazioni fotografiche, una lapide nella sala comunale, la medaglia-ricordo dell'evento ed il rivestimento del portone principale del Santuario delle Cendrole. Francamente un po' poco!

La riconoscenza verso questo gigante della fede cristiana, grande comunicatore di messaggi di bene per l'intera umanità, operatore di pace e di concordia tra i popoli, uomo che ha segnato la storia nell'ultima parte del 20° secolo e negli inizi del 21°, è segno d'intelligenza, libera da condizionamenti ideologici e di grande onestà culturale.

In tutta Riese, nei luoghi dove quest'uomo è passato, non si trova un ricordo "forte", che possa durare nel tempo e ricordare alle generazioni presenti e future, il grande dono



*Solenne Santa Messa  
al Parco di Villa Eger*



*Portone principale  
del Santuario delle Cendrole*

che Riese ha avuto, grazie a San Pio X.

Per trovarlo bisogna recarsi sul parco a lato della chiesa parrocchiale di Pagnano d'Asolo.

Sovrastante la vallata, in fondo ad un verde prato, è stato eretto un bel capitello (cfr. foto) in ricordo della visita a Riese di Giovanni Paolo II il 15 giugno 1985. Siamo riconoscenti agli amici di Pagnano per la loro iniziativa e per la loro grande sensibilità e devozione verso San Pio X.

Noi di Riese vogliamo raccogliere queste salutari provocazioni e trovare il modo per dare un segno di dignitoso ricordo ad un evento storico "unico" per la vita del nostro paese. Ci auguriamo di essere in tanti a realizzare questo nobile progetto!



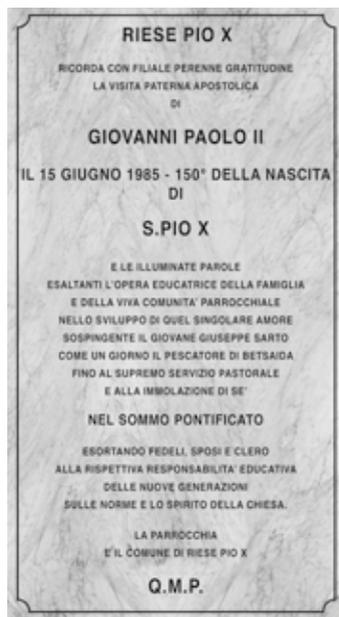
*Il Capitello di Pagnano d'Asolo*



*Medaglia ricordo*



*Lapide posta in Municipio*



*Lapide posta in Chiesa*

## DOMENICA DELLA PAROLA

*Le Discepoli del Vangelo*

“Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45).

È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione.

Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture.

A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49)”.

Così si apre la lettera apostolica *Aperuit Illis*, con la quale papa Francesco, il 30 settembre 2019 ha stabilito che la terza domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio.

Raccogliendo l'invito del papa a celebrare la **Domenica della Parola di Dio**, il pomeriggio del 24 gennaio 2021, le comunità di Riese Pio X e di Spineda si sono riunite nella chiesa parrocchiale di S. Matteo apostolo, per vivere insieme un momento significativo di ascolto e proclamazione della sacra Scrittura, con la lettura continuata dell'intero Vangelo di Marco, che ci accompagna in questo tempo.

Seguendo alcune indicazioni diocesane,



questo tempo di ascolto si è svolto in modo semplice, sobrio, aiutandoci a metterci in ascolto sincero della Parola che veniva proclamata, e, al contempo in modo solenne, grazie ad alcuni segni liturgici, quali l'intronizzazione dell'Evangelionario all'ambone, arricchito da luci e fiori, per significare che in quella Parola noi ritroviamo Cristo Risorto, Parola del Padre, che continua a parlare anche oggi a ciascuno di noi.

Per la lettura del Vangelo di Marco si sono alternate voci maschili e femminili di persone delle nostre comunità, che si sono rese disponibili per questo servizio; alcuni brani musicali per organo hanno accompagnato alcuni momenti lasciati alla riflessione e alla preghiera personale.

La partecipazione a questo momento è stata davvero buona: nelle due ore e mezzo in cui si è svolta la lettura si sono alternate numerose persone, molte delle quali hanno scelto di rimanere per tutta la durata della celebrazione.

È questo il segno che ogni uomo e donna ha sete della Parola di Dio, perché è Parola viva, capace di parlare alla nostra vita e di dare vita!

Occasioni come queste ci ricordano che la Bibbia è per tutti, non solo per gli “addetti ai lavori” (sacerdoti, religiosi, consacrati...), perché Dio non sceglie alcune categorie a cui rivolgersi: Dio parla a tutti perché ama tutti!

Ecco allora il senso di esserci ritrovati per ascoltare insieme la sua Parola: Dio ci chiama, ci convoca come le prime comunità cristiane che erano perseveranti nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere (rif.to At 2).

È proprio da esperienze di ascolto vissute insieme, che possiamo rivivere all'interno di ogni Eucarestia, che la Parola ci unisce e costruisce come comunità, capaci a nostra volta di ascolto sincero dei fratelli e delle sorelle.

Questa celebrazione può far sorgere in noi alcune domande: perché leggere in una sola occasione un intero Vangelo?

Non si corre il rischio di una lettura dispersiva, che alla fine non ci lascia niente...?

Possiamo ritrovare il senso di questa espe-

rienza nell'atteggiamento con il quale ci poniamo nell'ascolto: il Vangelo ci racconta la vita terrena di Gesù Cristo, è il racconto della sua storia, che è storia di salvezza per gli uomini e le donne di tutti i tempi.

Leggerla nella sua interezza, dall'infanzia alla morte e risurrezione, è fare spazio ad essa, nella nostra esistenza, perché possa davvero illuminarla e salvarla; è leggere la nostra vita alla luce di Cristo.

Scrive papa Francesco: Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all'anno”, ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti.

Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Raccogliamo l'invito del papa, e facciamo così nostro un richiamo che riporta al nr. 13 di *Aperuit Illis*: “Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità.

Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità.

La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre sé stesso senza riserve.

La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà”.

## STILI DI VITA EVANGELICA

*Un operatore pastorale*

L'incontro formativo che si è tenuto lo scorso 20 aprile nella Chiesa di Vallà con don Davide Schiavon (Direttore della Caritas Diocesana), tra le parrocchie della collaborazione Altivole-Riese, è stato molto interessante. Visto il tema, non poteva essere altrimenti: "Stili di vita evangelica", prendendo spunto dalle due Encicliche di Papa Francesco "Laudato sii" e "Fratelli tutti".

All'inizio è stato letto il brano del Vangelo di Marco 4,35-41 ("Gesù placa il mare in tempesta") rapportandolo alla realtà, cioè alla Pandemia, che ormai già da più di un anno ci sta coinvolgendo tutti, tutto il mondo intero. Il virus sta portando un cambiamento epocale; io, ognuno di noi, avevamo "la nostra isola", con le nostre certezze, ma la pandemia ci ha messi in difficoltà.

Il brano di Marco inizia con Gesù che dice "Passiamo all'altra riva": la Parola è vita, non è una parentesi; deve creare in noi un senso di Responsabilità non solo verso me stesso, ma anche, e soprattutto, verso gli altri. Devo mettermi in gioco per cercare di cambiare, con uno sguardo nuovo verso la mia comunità, verso il fratello; io devo fare qualcosa. "Passare all'altra riva", cioè uscire dalle proprie abitudini, dalla propria comfort-zone per rischiare, o almeno per tentare di fare un cambiamento nella nostra vita, per andare incontro all'altro, ai miei parrocchiani.

Ad un certo punto "*si sollevò una gran tempesta di vento e i discepoli ebbero paura*": torniamo quindi alla similitudine dei nostri giorni; questa tempesta di vento (la Pandemia) che sta sconvolgendo le nostre

vite, iniettando in noi la Paura del tempo sospeso, come se tutto si fermasse, facendo fatica a ripartire, facendo nascere anche il dramma della solitudine. Come i discepoli, anche noi abbiamo paura di tutto quello che non è certo; la paura dell'incerto aumenta le nostre già numerose fragilità, impedendoci così di ritrovarci come comunità, senza poter dare uno sguardo rinnovato verso i poveri e i deboli. Dobbiamo cercare di abitare la fragilità senza pregiudizio.

*"Gesù se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva"*: ecco, come il figlio di Dio si comporta durante la tempesta che stava coinvolgendo non solo i Suoi discepoli, ma Lui stesso! Dobbiamo capire che siamo tutti sulla stessa barca, con gli stessi problemi e con le stesse necessità, ma che Gesù non ci abbandona mai! Molto spesso ci manca la fiducia verso Lui, anche perché non sappiamo attendere e, soprattutto, non sappiamo attendere con la Speranza; i nostri tempi non sono i Suoi tempi.

Non devo chiudermi nel muro delle mie paure, ma devo volgere lo sguardo sulle persone della comunità.

Grazie all'intervento di Gesù le acque e il vento si calmarono e i discepoli "*furono presi da gran timore*"; dopo la tempesta tutto ritorna calmo, e dalla paura si passa a vivere sentimenti di speranza e di gioia. Tutto ha un senso, e il provare questi momenti così forti ed opposti, ha senso solo se ci affidiamo totalmente a Gesù, solo se abbiamo una sconfinata fiducia e Speranza in Lui. Se ci lasciassimo travolgere dagli eventi difficili e duri della nostra vita, rischieremmo di

incagliarci nei bassifondi, rischiando così di annegare; confidando in Gesù, sicuramente tutto questo non potrà accadere.

Riflettendo per andare ancora più a fondo al significato di questo brano del Vangelo, e collegandomi anche alle 2 encicliche di Papa Francesco “Fratelli tutti” e “Laudato sii”, possiamo aggiungere che dobbiamo superare la diversità, valorizzandola, per ridurre le distanze fra noi e i nostri fratelli; accettare la diversità vuol dire anche voglia e desiderio di crescere. Siamo chiamati a donare il Futuro, perché la vita è sacra, qualsiasi vita. Trovo il tempo di relazionarmi non solo in famiglia, ma anche con gli altri fratelli? Dono un po’ del mio tempo agli altri? Li aiuto? Non serve fare cose straordinarie; basta fare piccole cose, piccoli gesti, ma fatti con il cuore. Gesù non ci chiede cose impossibili, ma cose sincere e autentiche: come per esempio andare a trovare un ammalato che abita vicino a casa nostra, o scambiare due parole con chi abita da solo, o condividere un semplice caffè ... Dobbiamo tutelare non solo la diversità, ma anche la sacralità della vita! Si deve capire che il lavoro è importante, ma i soldi che abbiamo, quando li consumiamo, li spendiamo semplicemente in cose a volte inutili o invece li investiamo per esempio nella famiglia o nella salute?

Prima della pandemia abbiamo vissuto tempi troppo veloci; ora, dobbiamo assaporare la lentezza, per poter gustare di più la nostra vita, dandole la dignità che merita; tutti questi cambiamenti si devono, e si possono, fare assieme.

Ecco allora, che impareremo ad amare la bellezza della “gratuità”, che vuol dire esserci, per farsi carico e per alleggerire il peso che portano altre persone.

Incontrare l’altro, facendogli spazio, ascoltandolo, cercando il dialogo (che non vuol dire monologo), ma semplicemente metterlo al centro dell’incontro, facendolo sentire che conta, che è una persona, una persona importante. Solamente usando la gentilezza e la delicatezza, potremo incontrare per conoscere e amare ancora di più il nostro prossimo.

*“Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere”*, è con queste parole che inizia il discorso che Papa Francesco ha tenuto poche settimane fa in Iraq, a Ur dei Caldei il 6 marzo 2021. Ma, ... chi è che guarda le stelle e che crede in Dio, non avendo così nemici da combattere? Sono le persone semplici, sono i veri figli di Dio che in Lui credono fermamente, e che insieme a Gesù possono fare grandi cose. Siamo noi, che con un po’ più di fede, di coraggio, di gioia, di sacrificio cristiano potremo e possiamo fare cose belle. “Sta a noi” ripete per ben 7 volte Papa Francesco in questo suo discorso; sta a noi cioè trasformare l’odio in pace; che non ci siano più armi, ma cibo per tutti; dar voce agli oppressi e agli scartati; che i soldi non siano solo per pochi fortunati, ma per tutti; custodire la casa comune; che la vita umana vale per quello che è e non per quello che ha; sta a noi, avere il coraggio di alzare gli occhi e guardare le stelle! L’insieme di queste esortazioni, di questi inviti a trasformarci veramente in “Cristiani Veri e Autentici” che il nostro Papa ha elencato, sembra più una poesia che un discorso; quanto Amore e quanta Carità in quelle parole.

È solo vivendo il Vangelo, e percorrendo la strada che ci ha tracciato Papa Francesco, che potremo trasformare la nostra vita, in una “vita evangelica”.

## GESÙ, TUTTI TI CERCANO

### LA BACHECA DELLE BUONE AZIONI

Mirella Cremasco

Quando per diversi mesi viene espresso un susseguirsi di messaggi cupi e negativi, si ha l'impressione di affondare in un mare grigio, che spegne la vitalità dell'anima. Aumento dei contagi... terapie intensive... ricoveri... non solo notizie dai telegiornali nazionali e locali, ma anche da persone conosciute, vicini di casa... Quando per tanti giorni si è circondati di tristezza e apprensione, emerge allora una voce da dentro che aspira a percepire un po' di luce, il bisogno di qualcosa di positivo: bisogno di speranza.

E questa sete, anche senza saperlo, ha un nome: Gesù.

Lui è il Dio che porta vita, gioia, salvezza, perché è il Risorto che tutti cercano, anche inconsapevolmente, per trovare la forza di rinascere nello Spirito.

È questo che vuole esprimere il grande cartellone messo sulla facciata delle chiese della nostra collaborazione, con scritto: "GESÙ, TUTTI TI CERCANO".

Le parole sono sopra lo sfondo di un sole all'alba, che illumina un mare calmo. Un progetto questo, ideato dal consiglio della collaborazione pastorale di 7 paesi: Riese, Spineda, Vallà, Poggiana, Altivole, San Vito e Caselle.



*Ingresso principale  
della Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X*

Si tratta di contrapporre messaggi positivi ai negativi, per bilanciare uno stato d'animo sociale, trovando la pace nella presenza viva di Gesù.

Una notizia bella deriva sempre da un fatto concreto, compiuto anche da ciascuno di noi. Ecco allora come dipanare il progetto: vivere ogni piccola o grande azione della giornata pensando al bene che questa può portare.

Non servono grandi cose, o essere chissà dove, ma nell'ambiente della famiglia, della scuola, del lavoro, o in qualsiasi altro posto, cerchiamo di costruire un tessuto positivo dove lo "stile" fa la differenza.

Tutto prende una luce diversa quando si vive

così: è la bellezza del Vangelo, è Gesù che opera nei nostri gesti e nelle nostre parole.

Per condividere tutto questo viene posta all'ingresso della chiesa una "Bacheca delle Buone Azioni" dove ciascuno può scrivere su un cartoncino e appendere l'esperienza positiva del suo vivere quotidiano. Vengono coinvolti con entusiasmo tutti i bambini del catechismo, in particolare quelli che si preparano a ricevere Gesù Eucarestia per la prima volta, ma anche gli adulti sono invitati a scrivere.

Ben presto la bacheca si tappezza di tanti rettangoli colorati con brevi frasi, alcune semplici altre più complesse.

Leggere certi messaggi fa bene al cuore, perché si capisce che anche "...la coperta messa a mia sorella mentre dormiva perché non prendesse freddo..." è un piccolo gesto che, se fatto con amore, realizza la presenza di Gesù Vivo in mezzo a noi.

Quello che tutti cercano, dopo una notte di assenza, ricordando i prodigi di vita che aveva compiuto per ciascuno.



Bacheca delle Buone Azioni  
nella Chiesa di Riese Pio X

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2021.

**Italia € 25,00** con C.C.P. NR. 13438312

**Esteri € 45,00** con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

**IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479**

**BIC O SWIFT BCITITMM**



## NEWS DAL GRUPPO MISSIONARIO

Uno tra i gruppi parrocchiali più " vecchi " a Riese è quello missionario, nato a suo tempo per sostenere i missionari/e nativi del paese in qualche iniziativa nelle loro missioni in varie parti del mondo, anche per tenere vivo, tra il paese natale e loro stessi, un filo di relazione soprattutto con la preghiera. Quando ritornavano a trovare i loro cari non mancavano di incontrare noi e i parrocchiani per comunicare come svolgevano la loro missione. Purtroppo non ci sono più missionari/e nati a Riese che sono in terre lontane a svolgere il loro " lavoro", ma non per questo il nostro gruppo si è fermato. Certo l'anno 2020 non ha permesso a noi



di svolgere nessuna attività, ma speriamo quanto prima di poter riprendere qualche iniziativa. Comunque c'è sempre la possibilità di fare del bene e per questo ci teniamo a farvi conoscere il progetto che da alcuni anni portiamo avanti: un'adozione a distanza di un ragazzo del Myanmar (Lorenzo Tobia) per aiutarlo nelle spese per i suoi studi ed altre necessità. Questo attraverso le suore di Maria Bambina di Crespano del Grappa che hanno delle consorelle lì. Da diversi mesi il Myanmar è salito alla cronaca perché si è instaurata una dittatura militare rendendo difficile la vita a questo popolo. Riportiamo delle testimonianze dirette.

*Gent.mo Gruppo Missionario di Riese,*

*vi ringrazio tantissimo per il sostegno che date a Tobia Lorenzo del Myanmar.*

*Chiedo anche la vostra preghiera per il Myanmar per il colpo di Stato e per la situazione politica tutt'altro che buona.*

*In Myanmar abbiamo 201 suore e 6 novizie in 35 comunità che stanno aiutando il loro popolo specialmente i più poveri e tanti bambini e ragazze. Già nel 1966 hanno avuto un altro colpo di Stato dove hanno requisito tutte le strutture; scuole, ospedali ecc.*

*Seguiamo con molta trepidazione e con la preghiera queste nostre sorelle e tutti gli abitanti di quel popolo.*

*Che il Signore vi benedica e aiuti tutte le vostre famiglie e le persone che aiutate.*

*Grazie di cuore.*

*Suor Clementina Disconzi*

*Caro benefattore,*

*con cuore grato scrivo questa lettera di auguri per le festività natalizie e apprezzo la vostra condivisione per le mie spese scolastiche.*

*Quest'anno sono nello "standard 10" (n.d.r. come la 2a superiore) ma abbiamo frequentato solo un mese circa e*

*quest'anno è ufficialmente chiuso.*

*Ora sto aiutando la mia famiglia nella fattoria e prego perché la pandemia finisca presto.*

*Grazie mille.*

*Possa il prossimo anno nuovo riempire la vostra vita di grandi risultati personali e professionali.*

*Con sinceri ringraziamenti*

*Lorenzo Tobia Lu*

## PER QUARANT'ANNI MI DISGUSTAI DI QUELLA GENERAZIONE

### IL REFERENDUM SULLA 194 COMPIE 40 ANNI

don Gabriele Mangiarotti

Quarant'anni fa il 67% degli italiani ha confermato in un referendum popolare di volere la legge abortista 194, approvata tre anni prima dal Parlamento. *Per la prima volta nella storia la maggioranza di un popolo ha proclamato solennemente e coscientemente di volere uno sterminio di una parte della sua popolazione.*

Non era mai successo prima: lo sterminio di 6 milioni di Ebrei è stato decretato dai capi del Partito Nazionalsocialista di Hitler e non certo dal popolo tedesco, lo sterminio di 40 milioni di dissidenti è stato decretato dal Partito Comunista Sovietico e non certo dalla popolazione russa, lo sterminio di 50 o 100 milioni di connazionali non comunisti è stato decretato dal Partito Comunista di Mao Tse Tung e non certo dall'immenso popolo cinese, lo sterminio di un terzo della popolazione della Cambogia è stato decretato dai Khmer Rossi di Pol Pot e non certo dalla popolazione cambogiana, e via dicendo.

Ora no: è la larga maggioranza del popolo italiano che ha deciso essere giusto e legale lo sterminio dei nascituri. *Per la prima volta nella storia dell'intera umanità:* infatti l'Italia è stata la prima al mondo a pronunciarsi sulla legalizzazione dell'uccisione dei nascituri con un referendum popolare. Per la prima volta nella storia dell'umanità un popolo ha deciso democraticamente e pubblicamente che è giusto uccidere i propri figli.

Quanti? Finora 6 milioni e 350 mila figli e figlie uccisi con l'aborto chirurgico legale, a cui si sono aggiunti diversi altri milioni di nascituri uccisi con l'aborto farmacologico (pillole post-coito, pillola RU 486, spirali e altri). Il calco-

lo scientifico più attendibile parla purtroppo di 2700 nascituri (embrioni e feti) uccisi ogni giorno nella sola Italia.

La legge abortista dunque colpisce due realtà fondamentali:

- la *coscienza* personale e sociale del bene e del male, che viene radicalmente mutata;
- la *vita o esistenza stessa* di un numero incalcolabile di nascituri.

La vecchia norma diceva: "Non è lecito ad una madre uccidere il proprio figlio nel suo grembo". La nuova norma dice: "E' lecito ad una madre uccidere il proprio figlio nel suo grembo e lo Stato difende questo suo diritto e mette a disposizione gratuitamente l'apparato sanitario per compiere l'uccisione e eliminare il cadavere".

La proclamazione pubblica e solenne di questa affermazione di principio, cioè la promulgazione e la difesa della legge 194, è un atto che in se stesso ha una gravità immensa, tale da rovesciare tutto l'ordinamento giuridico e morale di un popolo. L'approvazione di questa legge da parte del Parlamento nel 1978, la sua conferma referendaria da parte della maggioranza della popolazione italiana nel 1981 e la difesa sistematica costante nel tempo di questa norma assassina da parte di molte forze politiche, ideologiche, sociali e mass-mediatiche, nonostante le evidenze scientifiche, logiche, umane e morali dell'immane e spaventoso sterminio dei più innocenti e dei più indifesi tra gli uomini che questa legge ha causato e continua a causare, è di una gravità tale che mancano le parole per descriverla.

E' l'atto più grave di rivolta contro Dio da parte di una intera popolazione. E' un vero e proprio scontro frontale con Dio, Creatore e Redentore dell'uomo.

La legalizzazione dell'aborto non solo ha legalizzato gli omicidi clandestini, che non era assolutamente lecito legalizzare, ma ha anche moltiplicato a dismisura le uccisioni, come dimostrano le curve demografiche. Infatti dal 1978 in poi si è verificato in pochissimo tempo un crollo enorme delle nascite da 750 mila a 550 mila, senza più riprese; se la legge avesse solamente 'sistemato' gli aborti clandestini, la curva delle nascite sarebbe continuata come prima, a 750 mila all'anno; e invece la mattanza si è estesa spaventosamente, con grande soddisfazione dei promotori della legge.

Si noti ancora che l'esistenza di una legge che sancisce il diritto ad uccidere gli innocenti è talmente odiosa che bisognerebbe farla abrogare immediatamente anche se non fosse applicata da nessuno e non procurasse nessun morto. Il motivo è evidente: sarebbe comunque una affermazione solenne e collettiva di un principio malvagio e orrendo, in totale opposizione al bene comune, alla coscienza più elementare, alla legge morale naturale, al senso di umanità minimale di tutti i popoli e alla legge religiosa condivisa da moltissimi cittadini.

Esattamente come le leggi razziali contro gli Ebrei: se fossero ancora in vigore, senza essere applicate da nessuno, non esiteremmo un istante a chiederne l'immediata cancellazione. E invece, nel caso dell'aborto, stiamo zitti di fronte non solo all'odiosità in sé della legge, ma anche ai milioni di morti che procura.

L'Italia è stremata: non ha più figli. Negli anni Sessanta, le nascite degli italiani erano stabilmente attorno alle 953 mila all'anno, ora sono meno di 350 mila. Mancano 19 milioni di giovani tra 0 e 50 anni, che la contraccezione e l'aborto hanno impedito di far nascere negli ultimi 50 anni. Oggi quei 19 milioni di giovani

sarebbero la forza dell'Italia, che invece è ora un paese di pensionati che gravano sui pochi giovani rimasti.

Il popolo italiano è stato ingannato da ideologie assassine, che si sono presentate come il progresso dell'umanità, calpestando la fede cristiana della gente e i suoi valori. Sono queste ideologie e coloro che le sostengono che hanno la responsabilità dello sterminio.

Non è dunque ora di dire basta? Per quanto tempo ancora durerà questa follia? Per quanto tempo ancora il nostro popolo continuerà a suicidarsi? Quanto sangue innocente vogliamo che sia sparso ancora prima di rientrare in noi stessi e renderci conto di quello che abbiamo fatto dei nostri figli? Il mito dell'invincibile Eracle che inconsapevolmente uccide i suoi amatissimi figli andrà avanti fino all'ultima vittima? Quanto tempo rimane ancora all'Italia per pentirsi, chiedere perdono e tornare a vivere? Per quanto tempo ancora vogliamo sfidare il Creatore e il Redentore dell'umanità? "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me" ...

Sono già passati quarant'anni: un tempo biblico che deve far riflettere tutti e suscitare un immediato cambiamento. Prima che sia troppo tardi. Ed è significativo che questo 22 maggio, proprio nella Capitale dove questo scempio è stato legalizzato, si svolgerà la decima edizione della Marcia per la Vita, seppur in forma statica. A partire dalle 11:00, in via dei Fori Imperiali, si riuniranno una buona parte delle associazioni pro-life che combattono quotidianamente questa sacrosanta battaglia per la vita umana innocente e per testimoniare la contrarietà ad una legge iniqua come la 194. Si scende in piazza proprio nell'ottica di dare una pubblica testimonianza, laddove pubblicamente si offendono la legge di Dio e la legge naturale inscritta nel cuore di ogni uomo!

Non possiamo far finta di non vedere.

17 maggio 2021

## OCCHI E CUORE APERTI SUL MONDO

don Gabriele Mangiarotti

Ignis Ardens accompagna da anni la vita della nostra comunità, raccogliendone gli eventi lieti, quelli più dolorosi, le speranze e tutto ciò che è parte della “nostra famiglia”.

Come ogni famiglia, anche la nostra comunità cresce e produce frutti di bene quando è capace di rivolgere il suo sguardo al di fuori di sé, per incontrare realtà spesso sconosciute, ma cariche di opportunità.

Raccogliamo l'invito di papa Francesco ad educarci ad una visione globale, universale, come lo è il respiro delle pagine della sua ultima lettera enciclica *Fratelli tutti*, che si apre con l'evocazione di una fraternità che permette ad ogni persona di essere riconosciuta, valorizzata ed amata, al di là della vicinanza fisica e del luogo in cui è nata. La fedeltà al Signore è sempre proporzionale all'amore per i fratelli. Per questo vorremmo iniziare, con questo numero, a dedicare un piccolo spazio di riflessione, all'interno di questa rubrica, dove poter dare voce a situazioni, a volte a noi sconosciute

o dimenticate, ma che ci possono aiutare a sentire che la nostra vita non è slegata da quella degli altri, nemmeno da chi vive fisicamente lontano da noi.

Vite intrecciate, perché fratelli e sorelle del mondo.... Perché figli e figlie dello stesso Padre!

Il nostro primo appuntamento prende spunto dai recenti fatti di attualità che hanno visto riaccendersi il conflitto tra Israele ed Hamas, conflitto che sembra insanabile, di cui poco si parla e che ha, alle sue origini cause profonde, spesso ignorate o taciute.

Vi proponiamo un'intervista, rilasciata alla Radio Vaticana, da parte di Padre David Neuhaus S.J., Israeliano di origine ebraica, Superiore dei Gesuiti di Terra Santa, professore di Sacra Scrittura in Israele e Palestina, ex vicario patriarcale latino per i cattolici di lingua ebraica ed ex coordinatore pastorale per i migranti e i richiedenti asilo in Israele.

### ISRAELIANI E PALESTINESI VIVONO "NEL CUORE DI UNA FERITA NON CURATA"

*Intervista a P. David Neuhaus s.j. della Radio Vaticana*

Nonostante gli sforzi diplomatici per giungere a una distensione, le ostilità tra Israele e Hamas si intensificano, mentre violenti scontri oppongono l'esercito israeliano a giovani manifestanti in Cisgiordania e disordini inediti in Israele stesso suscitano vive preoccupazioni per la coesistenza tra ebrei e arabi. Padre David Neuhaus ci offre il suo sguardo sulla situazione. Intervista realizzata da Manuella Affejee - Città del Vaticano.

Allo scontro militare tra Israele e Hamas, da qualche giorno si uniscono sul territorio isra-

eliano disordini tra comunità ebraiche e arabe. Le immagini di aggressioni, linciaggi, delusioni hanno scioccato il paese. L'hanno sorpresa? *Non è affatto una sorpresa. Viviamo nel cuore di una ferita non curata e purulenta da 73 anni. Nel 1948, quelli che oggi sono ebrei israeliani hanno avuto la loro patria, un paese che è ricco. Ma i palestinesi non hanno avuto la loro patria, non hanno ricevuto nulla. Continua da 73 anni. A volte c'è una tranquillità che si instaura, dovuta a due cose: una violenza e una repressione contro i palestinesi che reclamano*

*i loro diritti, e una stanchezza da parte palestinese che li immerge nell'inerzia.*

*D'altro canto, proprio in Israele, dove si trovano cittadini palestinesi, esiste un regime di discriminazione che sottolinea sempre più la definizione ebraica di questo Stato. È uno Stato «per gli ebrei». E allora dove devono trovarsi i palestinesi che sono cittadini?*

*Gli scontri nelle città miste, che sono uno shock per molti israeliani, non devono in realtà scioccare. Questo fa parte di una certa logica, terribile, di questo conflitto. Oggi non si può essere sorpresi, non si può dire «era inatteso». Ancora una volta, la scintilla è partita da Gerusalemme (scontri sulla Spianata delle Moschee, espulsioni di famiglie palestinesi nel quartiere di Sheikh Jarrah). La questione irrisolta della Città Santa rimane la chiave di questo conflitto?*

*Certo! Gerusalemme è al centro della coscienza e della geografia di Israele-Palestina. È una città che vive una tensione perpetua. Diversi elementi hanno contribuito a questo scoppio di violenza che stiamo vivendo. Era sui giornali, tutti l'hanno visto, ma di nuovo, non abbiamo fatto niente.*

*Le persone sono state cacciate dalle loro case in un contesto di grande ingiustizia. Ora, la questione è certamente complessa. Queste proprietà appartenevano agli ebrei prima del 1948, e in nome di questa appartenenza, gli israeliani vogliono cacciare i palestinesi che da allora vivono in queste proprietà. L'ingiustizia non è nel restauro delle proprietà ai loro proprietari; risiede nel fatto che non esiste un parallelo tra ebrei e palestinesi. I Palestinesi che vivono in queste proprietà hanno perso le loro proprie sedi nel 1948 nelle zone che sono diventate israeliane. La mancanza di parallelismo, l'esclusività, e il dominio di tutto il paese da una sola parte rimane un grande problema. Si osserva il peso crescente delle ideologie estreme, in particolare da parte dei sionisti-*

*religiosi e dei coloni. La loro influenza nella società sta sconvolgendo gli equilibri?*

*Esiste da sempre. Sì, la gente è forse più attratta da queste ideologie radicali oggi. Ma bisogna anche tener conto delle manipolazioni dei capi israeliani. Durante le ultime elezioni, Netanyahu ha sostenuto la destra estrema sperando di poter poi formare un governo con essa. Sono persone che fanno paura; dicono apertamente "morte agli arabi", "cacciamo gli arabi". (...) Sì, c'è una certa crescita dell'estremismo, ma è manipolata da un Primo Ministro che non vuole lasciare il potere. E come sempre in situazioni come questa, le persone vengono manipolate con l'uso della paura e degli incubi che hanno in testa. Ciò è sfruttato da politici senza scrupoli che non hanno nulla da perdere. E sono gli innocenti di entrambe le parti a pagarne il prezzo.*

*Cosa risponde la Chiesa cattolica a questa strumentalizzazione del religioso, da un lato come dall'altro?*

*Non si tratta solo della strumentalizzazione del religioso, ma anche dei sentimenti nazionali, di un patriottismo molto inappropriato.*

*In ogni caso, la Chiesa cattolica, universale e locale, risponde, come da 73 anni, con una voce di coerenza e di logica, di rispetto per tutte le parti. Ma prima di tutto, una voce di desolazione, grande tristezza di fronte alle perdite umane e alla distruzione assolutamente terribile, a Gaza, ma anche in Israele.*

*La Chiesa esprime dunque la sua solidarietà con coloro che soffrono, ma allo stesso tempo ricorda che non c'è pace senza giustizia. Non c'è pace in un'atmosfera in cui regna il razzismo, in cui le voci degli estremisti sono sostenute da coloro che detengono l'autorità.*

*Lei ha detto che la questione di Gerusalemme era al centro del conflitto israelo-palestinese. Ma questo conflitto rimane determinante per il futuro della regione?*

*Lo penso, assolutamente. Dal 1948, questo*

*conflitto definisce il destino, non solo degli israeliani e dei palestinesi, ma dei paesi vicini. Penso ai palestinesi rifugiati in Libano, per esempio, che hanno contribuito a creare un grande squilibrio.*

*I discorsi di odio, basati su questa ferita, continuano in tutta la zona e creano una situazione in cui il dialogo, la giustizia e la pace sembrano sogni impossibili da realizzare.*

Dal 1948 la comunità internazionale è impotente di fronte a questo conflitto. Gli israeliani e i palestinesi si aspettano ancora qualcosa secondo lei?

*Certo! Si aspettano una voce che spinga verso la giustizia. Lei dice: «impotente». Ma bisogna dire che ha scelto l'impotenza. Israele dipende dagli Stati Uniti, dalla Comunità Europea. Senza il loro sostegno a tutti i livelli, Israele non può sopravvivere.*

*Se questi paesi decidono di schierarsi sempre dalla parte di Israele, diventa una grande domanda: si aiuta un paese a suicidarsi? A scegliere sempre la violenza? Fino a quando? Questo è un male per lo Stato di Israele. Si sta suicidando e la comunità internazionale sta osservando e sostenendo questa mossa suicida.*

## LETTERA DI PADRE FANZOLATO CHI MI PUÒ RIDARE IL SORRISO

Un giorno m'incontrai con il giovane Gonzalo, era triste, e gli occhi sembravano spenti e sperduti.

Mi scrutava, quasi volesse carpirmi l'anima e il suo sguardo era una sfida tra l'ironico e il perdente.

“Amico, sai perché il mio volto non è solare come dovrebbe splendere il viso di chi appena ha iniziato la salita, e dietro l'orizzonte vede rincorrersi il futuro?”

Si è mai visto un giovane, vecchio, per aver già visto tutto?

Sono terribilmente arrabbiato con Dio perché non mi ha chiesto il permesso per nascere. Gli avrei risposto: no, grazie.

Ha giocato con la mia libertà e mi sono trovato, mio malgrado, travolto da una giostra che gira inesorabile tra il tragico e l'amaro.”

“Gonzalo, hai mai amato qualcuno?” “Sì, ho incontrato una ragazza”

“E cosa hai fatto per manifestarle il tuo amore?” “Le ho donato un anello.”

“E per caso, per farle il regalo le hai chiesto il permesso? Un dono è libero, nasce da un cuore che ama; non si chiede: lo vuoi?”

Dio ti ama tanto, che ti ha regalato una perla preziosa: la vita.

Sei caduto dal suo cuore di Padre e sei speciale ai suoi occhi.

Da sempre Dio ti ha ricamato gelosamente nel mistero di uno scrigno.

Gesù poi ti ha abbracciato e risorgendo ti ha ridato la vita e il sorriso.

Loreto

Santa Pasqua 2021

P. Gianni Fanzolato

## QUANDO LA MAMMA COMPIE CENTO ANNI

Anche da queste pagine ricordiamo con grande gioia e viva partecipazione il centesimo compleanno di Augusta Fabris, moglie di Angelo Piva, mamma del nostro arciprete, Mons. Giorgio Piva, essendo nata il 3 marzo 1921.

Non sembra fuori luogo attribuire pure a lei ciò che disse S. Giovanni Paolo II, nella sua visita alla casa natale di S. Pio X, di mamma Margherita: *“una di quelle donne forti e sagge di cui parla la Bibbia e delle quali*

*è particolarmente fertile questa terra veneta e trevigiana. Nelle radici di una vocazione sacerdotale, accanto alla presenza vigile del padre, è insostituibile il cuore di una mamma ...”*

Infatti mamma Augusta, madre di quattro figli, due uomini e due donne, fu particolarmente attiva nella sua lunga vita, fatta di grandi sacrifici per il sostentamento della famiglia. Lavoratrice per molti anni al Canapificio di Crocetta, oltre che dedita alla cura della famiglia. Non mancava



*Nazzareno Petrin*

alla sua Messa quotidiana ed era impegnata in parrocchia nella diffusione della buona stampa promuovendo “Famiglia Cristiana”, “Vita del popolo” e “Avvenire”.

Associata fin da bambina all’Azione cattolica e Terziaria francescana.

Per parecchi anni, assieme al marito Angelo, ha seguito il figlio parroco ad Onigo.

Ora vive serena e in discrete condizioni di salute, accudita dai suoi figli con amore, in particolare da

Nicolina.

Il nostro affetto e gratitudine per averci dato il figlio Giorgio, come parroco, ci porta a considerarla anche un po’ mamma di tutti noi, per la quale pregare. Le porgiamo gli auguri più cordiali affinché il Signore le conceda ancora tanto tempo di vita serena, mentre noi rimaniamo ammirati anche per il suo limpido esempio di donna, di lavoratrice e di cristiana generosa, insieme a quello di sposa e di madre.



GIOVANNI QUARTO



LINO VETTORETTO



BRUNO BORTOLOTTO

AMALIA INES  
ROBAZZA

PIETRO QUAGGIOTTO



ADA RIZZO

"Solo in Dio riposa l'anima mia;

da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia rupe

e mia salvezza,

mia roccia di difesa:

non potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia,

da lui la mia speranza.

In Dio è la mia salvezza

e la mia gloria:

il mio saldo rifugio,

la mia difesa è in Dio.

Il potere appartiene a Dio,

tua, Signore, è la grazia".

*Dal Salmo 61*

## RIGENERATI ALLA VITA

**FIorentini PAOLO GIULIO**, figlio di Matteo e Sbrissa Lisa, nato il 22 Aprile 2020.  
Battezzato il 10 Aprile 2021.

**MARTINELLO ANGELO**, figlio di Nicola e Farronato Gioia, nato il 29 Novembre 2019.  
Battezzato il 18 Aprile 2021.

**GALLI NOEMI**, figlia di Francesco e Nobili Veronica, nata il 4 Dicembre 2020.  
Battezzata il 25 Aprile 2021.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

### QUARTO GIOVANNI

Coniugato, nato il 21 Settembre 1947, deceduto l'11 Marzo 2021, di anni 73.

### BORTOLOTTO BRUNO

Celibe, nato il 2 Maggio 1941, deceduto il 16 Marzo 2021, di anni 79.

### QUAGGIOTTO PIETRO

Coniugato, nato il 21 Gennaio 1936, deceduto il 16 Marzo 2021, di anni 85.

### ANDREAZZA GIOVANNI

Coniugato, deceduto il 29 Marzo 2021, di anni 86.

### VETTORETTO LINO

Coniugato, nato il 3 Marzo 1946, deceduto il 31 marzo 2021, di anni 75.

### ROBAZZA AMALIA

Vedova, nata il 17 Febbraio 1920, deceduta l'1 Aprile 2021, di anni 101.

### RIZZO ADA

Vedova, nata il 5 Gennaio 1922, deceduta il 15 Aprile 2021, di anni 99.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

# San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1



2



3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Montebelluna

Vallà

Castelfranco V.to